



N. 1
ANNO IX
MARZO 2018

NEWS

www.consorziosocialeromagnolo.it

LEGGE REGIONALE 17, nuove convenzioni quadro: dopo lo stallo, la svolta è positiva

Ci sono voluti quasi diciotto mesi per poter tornare ad utilizzare quello strumento eccezionale che è la Legge Regionale 17, quella che consente alle imprese di ottemperare agli obblighi imposti dalla Legge 68 (ovvero: assumere una persona disabile ogni tot dipendenti) senza doverla assumere direttamente, ma inserendola in organico grazie a convenzioni stipulate con le cooperative sociali. Uno strumento in cui il CSR ha creduto moltissimo, promuovendolo e stipulando numerose convenzioni con diverse aziende del territorio, ma che per motivi burocratici è rimasto 'fermo' per un tempo molto lungo. **Ecco cosa è successo, con il commento autorevole di Alberto Alberani, Responsabile Area Welfare Legacoop Emilia Romagna e di Alessandro Monzani, Servizio Sindacale Confcooperative Emilia-Romagna.** ● ● ●



SOMMARIO

LEGGE REGIONALE 17, nuove convenzioni quadro	5
LEGGE 17. Alberani, LegaCoop: "Ora possiamo creare nuovi posti di lavoro"	6
LEGGE 17. Monzani, Conf: "Stallo grave, ma strumento ora più credibile"	7
CDA CSR. Battistini: «Svolto un ruolo importante. Ora non fermarci»	9
CDA CSR. Scano «Positivi l'allargamento all'Area Vasta e il nuovo regolamento interno»	10
CENTO FIORI Cristian Tamagnini è il nuovo presidente	11
I «GIOVEDÌ DEL PINO». Da oltre un anno, la bella tradizione continua	13
CESENA. La Gollinucci S.r.l. a fianco della Cooperativa CILS	15
LA ROMAGNOLA nella Ricerca sull'impatto sociale	16
INTERNET E ADOLESCENZA. Alla Scuola Franchini al Laboratorio Cento Fiori	19
IL CONVEGNO PROMOSSO DA FèB Per costruire meglio, sicuro e sostenibile	21
2007-2017: AUGURI INFORMICA 10 anni di comunicazione sociale	22
CERVIA. Alla cooperativa Lo Stelo la cura della Stazione FS	24
L'IMPORTANZA DI FARE RETE La Romagnola e Banca Malatesiana	25

Tutto era cominciato nell'agosto del 2016 quando le competenze dei Centri per l'impiego sono state assorbite dall'agenzia Emilia-Romagna Lavoro: le competenze quindi da provinciali sono divenute regionali. Confrontando le varie realtà provinciali, è risultato evidente come ogni Centro per l'impiego aveva stipulato convenzioni in maniera dissimile tra loro e che era necessario rendere lo strumento omogeneo.

Pertanto **fino a dicembre 2017**, per circa diciotto mesi, è stato impossibile attivare nuove convenzioni ex Legge 17 perché mancava la convenzione-quadro: per quanto riguarda il Consorzio Sociale Romagnolo, questo ha significato uno stallo nei contratti con le aziende private per tutto il 2017. Questo ha creato un disservizio alle aziende in convenzione a cui abbiamo dovuto giustificare un problema indipendente dalla nostra volontà, perdendo l'occasione di iniziare a fornire servizi a nuove aziende interessate al meccanismo delle convenzioni ex LR17.

La convenzione-quadro è stata infine approvata il 7 dicembre 2017 e ora le varie differenze provinciali sono state armonizzate: il vantaggio, dopo lunga attesa, è che essendo una convenzione regionale, tutte le province adesso lavorano nella stessa maniera. E' quindi più facile rapportarsi tra cooperative e tra aziende che hanno più sedi in Emilia-Romagna. Il quadro normativo è più certo. Non solo: la Regione Marche si è dotata di uno strumento simile e questo può aprire per il CSR la strada a rapporti di lavoro per esempio con Pesaro, dove c'è una cooperativa aderente al Consorzio.

LEGGE 17

Alberto Alberani, LEGACOOP

«Ora possiamo creare nuovi posti di lavoro»



Alberto Alberani - LegaCoop

Dott. Alberani, le convenzioni ex Legge 17 hanno avuto uno stallo di oltre un anno: come valuta questo fatto? Chi ci ha rimesso?

Lo stallo è stato, paradossalmente, positivo. È vero, siamo stati bloccati un anno con il lavoro e questo non ha aiutato la stipula di nuove convenzioni: un dato sicuramente negativo. Ma il percorso è stato positivo: essendo obbligati a uniformare le convenzioni provinciali in un'unica convenzione regionale, lo stallo ci ha permesso un approfondimento giuridico che ci ha dato la possibilità di riconoscere e valorizzare a 21 ore la commessa, anche dove prima era a tempo pieno. C'è stato un grande lavoro dietro, anche in collaborazione con i sindacati.

Nonostante lo stallo, lo strumento è ancora credibile?

Lo strumento è credibile e attuale. Però l'articolo 22 della Legge 17 va ripensato e modificato. È stato definito nel 2005, sono passati 13 anni e in vista della conferenza regionale 'lavoro e disabilità' del prossimo giugno 2018 a Bologna, ritengo che abbiamo il dovere, come cooperazione sociale, di proporre delle modifiche, sulla base della verifica del lavoro fatto in questi tredici anni.

Ora si procede con la nuova 'convenzione' quadro regionale sulla Legge 17: quali saranno, secondo Lei, i vantaggi di questa uniformità?

I vantaggi saranno quelli di favorire il lavoro di molte altre persone disabili all'interno delle cooperative sociali: il vero vantaggio è creare posti di lavoro per persone disabili. Posti di lavoro VERO, sottolineo: assunzione, contratto di lavoro;

non tirocini formazione o altre cose simili. Noi con questa nuova convenzione possiamo creare posti di lavoro per chi farebbe fatica ad avere un posto di lavoro vero. In seconda battuta le coop sociali potranno crescere e più imprese potranno ottemperare alla Legge 68.

Come potrebbe crescere l'utilizzo delle convenzioni ex Legge 17? La diffusione della conoscenza di questo strumento dovrebbe essere in carico a chi, oppure: chi se ne occuperà?

Io penso che noi, come associazioni cooperative regionali e territoriali, abbiamo la responsabilità di proporre questo strumento alle altre associazioni di rappresentanza datoriali, a cui possiamo proporre accordi quadro regionali e favorire l'incontro con le nostre associate. La diffusione dovrebbe avvenire con la sottoscrizione di protocolli, per esempio, tra ACI, Legacoop, Confcooperative, Confindustria, Confartigianato, Cna, Confagri-

coltori, etc. **Il territorio di Rimini è uno dei più virtuosi dal punto di vista della stipula di queste convenzioni: secondo Lei da cosa è dipeso? Si tratta di un territorio più ricettivo, a livello imprenditoriale, oppure è stata decisiva l'attività di promozione di queste convenzioni da parte, per esempio, del CSR?**

Il territorio di Rimini ha avuto questa performance perché tutto il merito va al Consorzio Sociale Romagnolo. Ha interpretato in modo corretto questa possibilità, creando posti di lavoro importanti.

In Regione la diffusione non è omogenea: dove ci sono stati consorzi che hanno avuto sensibilità, stimolati da cooperative, allora si sono avute convenzioni. Penso anche a Modena, per esempio. In altri territori non c'è stato questo attivismo. Non vuol dire che quegli altri territori hanno lavorato male o peggio di Rimini: vuol dire che le condizioni di quel territorio erano diverse. Ci sono territori, per esempio, dove i centri

per l'impiego funzionano molto bene e le persone svantaggiate hanno trovato lavoro più facilmente.

Che ruolo ha giocato Lega Coop in questo frangente?

Ha giocato il suo ruolo di animatore, di rappresentanza politica: ha cercato di ascoltare, di rappresentare di modificare le cose in favore delle proprie associate. Abbiamo saputo recepire stimoli importanti dai territori. Senza quegli stimoli noi facciamo fatica a fare rappresentanza. Nel primo 'giro' non abbiamo ottenuto l'obiettivo, poi abbiamo fatto un secondo 'giro' dove abbiamo dovuto spingere per modificare la convenzione, ottenendo l'obiettivo.

Il ruolo è stato 'classico' di un'associazione che deve ascoltare e recepire e poi difendere gli interessi per i propri associati, fare rete. Il tutto grazie ad una bella sinergia e sintonia con Confcooperative. Essere in due è stato molto importante.

LEGGE 17

Alessandro Monzani, CONFCOOPERATIVE

«Stallo grave, ma strumento ora più credibile che mai»

Monzani, le convenzioni ex Legge 17 hanno avuto uno stallo di oltre un anno: come valuta questo fatto? Chi ci ha rimesso?

Il fatto è stato grave ed è stato determinato dalla concomitanza di una serie di fattori: tra fine 2016 e inizio 2017 la Regione ha spinto fortemente per concludere le procedure dell'accreditamento

dei servizi per il lavoro. Mi sembra anche che la struttura regionale non avesse ancora bene integrato il personale proveniente dalle Province. Quando abbiamo finalmente affrontato il tema ci siamo trovati di fronte a un atteggiamento molto rigido della Cgil.

Come avete affrontato questa

situazione?

I nostri sforzi non sono stati sufficienti a smuovere questa posizione. Io sono molto dispiaciuto anche perché cambiando approccio abbiamo ottenuto risultati positivi. In estate abbiamo organizzato un seminario di approfondimento al quale hanno partecipato Cgil, Cisl e Uil - era presente anche il



Consorzio Sociale Romagnolo – che ha avuto un successo notevole. Non solo è stata accettata la modifica all'accordo quadro che noi volevamo, ma l'atteggiamento sindacale nei confronti delle cooperative di tipo B è cambiato. Questo è stato merito dei cooperatori che hanno presentato esperienze speciali che, mi sento di dire, hanno toccato il cuore dei partecipanti. Sulla seconda domanda sarò più breve: come sempre ci hanno rimesso i più deboli, cioè i disabili che per molti mesi non hanno potuto utilizzare questo strumento.

Nonostante lo stallo, lo strumento è ancora credibile?

Lo strumento è più credibile che mai. Con l'entrata in vigore del 1° gennaio della modifica alla Legge 68 che rende più stringente l'obbligo per le imprese più piccole, la convenzione ex articolo 22 acquista ancora più importanza. Noi dobbiamo convincere tutti che è meglio adempiere che pagare un contributo esonerativo. E le convenzioni sono un modo che alle aziende piace.

Ora si procede con la nuova 'convenzione' quadro regionale sulla Legge 17: quali saranno, secondo Lei, i vantaggi di questa uniformità?

Il livello regionale è sempre un po' "bastardo": non è quello nazionale dove, teoricamente, puoi parlare delle grandi politiche, al limite della modifica della 68; e non è quello provinciale dove ti conosci, ti apprezzi e sai che se fai il furbo, ti "beccano". Ciò detto, sta a noi lavorare perché sia una uniformità al rialzo. Nella prima discussione ci volevano portare al ribasso, e in parte ci sono riusciti. Dobbiamo essere sempre più bravi noi a

spiegare e a convincere. Dal censimento fatto lo scorso anno risultavano 5 province molto attive su questo tema e 4 poco o per nulla presenti. Non è che i disabili di quelle province siano di serie B! Credo che la prossima conferenza regionale sul lavoro dei disabili sia un banco di prova.

Come potrebbe crescere l'utilizzo delle convenzioni ex Legge 17? La diffusione della conoscenza di questo strumento dovrebbe essere in carico a chi, oppure: chi se ne occuperà?

L'utilizzo della convenzione aumenta se abbiamo sul territorio un numero sempre maggiore di cooperative sociali attrezzate. Questo, per esempio, è un compito vostro. In parallelo dobbiamo far conoscere questa opportunità. Confindustria ci ha chiesto di segnalare le cooperative disponibili, Legacoop e Confcooperative si sono messe d'accordo per procedere a un censimento, la Regione si è detta pronta a diffondere questo elenco. Ce ne dobbiamo occupare tutti.

Il territorio di Rimini è uno dei più virtuosi dal punto di vista della stipula di queste convenzioni: secondo Lei da cosa è dipeso? Si tratta di un territorio più ricettivo, a livello imprenditoriale, oppure è stata decisiva l'attività di promozione di queste convenzioni da parte, per esempio, del CSR?

Non conosco bene la realtà del CSR ma posso dire questo. Secondo me servono tre cose, ma due sono fondamentali a creare la terza. È necessaria una cooperazione sociale forte, motivata e coesa. Consorzi ben radicati nel territorio e rappresentativi della realtà cooperativa locale sono come l'asso di briscola. Nella mia provincia

(Modena ndr) la promozione delle convenzioni è fatta dal consorzio al quale aderiscono praticamente tutte le cooperative di tipo B disponibili per questa attività. I posti in convenzione, prima della modifica, era quasi 100. Se facciamo un rapporto con la popolazione, Rimini ha risultati anche migliori. Il secondo fattore è una pubblica amministrazione che ci creda e favorisca l'utilizzo del sistema anche con rigore. Un servizio pubblico disponibile, ma fermo nel perseguire gli abusi è un elemento favorevole. Se ci sono questi due punti di forza, il terzo, cioè le imprese che devono adempiere all'obbligo, arriva di conseguenza.

Che ruolo ha giocato Confcooperative in questo frangente?

Abbiamo cercato di essere un interlocutore serio per la Regione, un partner credibile per le altre associazioni d'impresa che si sono spesso affidate al nostro giudizio, una "non controparte" per le organizzazioni sindacali. Questo non solo come Confcooperative, ma insieme a Legacoop. Potevamo fare di più e meglio? Sì. Potevamo essere più rapidi? Sì. Potevamo metterci più passione? Credo di no: questa è stata al massimo.



Alessandro Monzani - ConfCooperative



Ermes Battistini

«Svolto un ruolo importante. Ora dobbiamo essere bravi a non fermarci»

Da poco tagliato il traguardo dei 40 anni, metà dei quali trascorsi nel mondo della cooperazione sociale. Ermes Battistini è al suo secondo mandato all'interno del Cda del CSR, espresso dalla Cooperativa La Formica. Una realtà nella quale ha mosso i primi passi da operaio, diventando in seguito responsabile e quindi direttore. Attualmente è direttore commerciale della cooperativa, ed è stato designato dalla stessa coop, oltre che come membro del Cda, anche del Comitato Esecutivo del CSR.

Battistini, la sua è una 'rielezione' nel Cda: le fa piacere?

Anzitutto sono contento della rielezione, perchè in prima battuta è per me una gratificazione personale: se CSR, per volume d'affari e numero di soci, è fonte di tante situazioni da risolvere, è anche ugualmente promotore di tante sfide quotidiane da cogliere, o che cerchiamo di cogliere, per i nostri soci.

Tra il primo e secondo mandato nel Cda del CSR, quali differenze nota?

Il bilancio del primo mandato lo reputo positivo, principalmente per due aspetti: il primo è stato l'allargare la compagine sociale all'area Romagna. Penso infatti che in questo momento storico di cambiamenti per la cooperazione sociale, sia importante condividere e unirsi per non sentirsi soli. Un altro aspetto è la definizione del nuovo regolamento interno: non tanto per le regole che ci siamo dati – alcune potrebbero ancora necessitare di modifiche – ma per lo spirito con cui l'abbiamo costruito, cioè insieme a tutti i soci, condividendo, 'sgridando' e trovando una mediazione che andasse bene a tutti. E questo penso che sia un buono metodo che ci permette di avere delle buone basi per il futuro.

Cosa è cambiato oggi nel CSR rispetto a quattro anni fa?



Ermes Battistini - Direttore Commerciale

A differenza di alcuni anni fa le cooperative sono aumentate in seguito all'allargamento all'area vasta della Romagna – sono entrate infatti diverse coop di Forlì-Cesena e Ravenna, ndr – ma il cambiamento più importante penso che sia stato la riduzione della prassi dell'affidamento diretto. Un cambiamento radicale, che ha coinvolto anche le strutture delle nostre cooperative associate, per poter vedere assegnati lavori che venivano gestiti anche in passato, non più con un affidamento, ma magari attraverso una gara di appalto.

Come valuta il ruolo del CSR a livello istituzionale?

A livello istituzionale il CSR è ben visto, grazie alla partecipazione ad alcune iniziative e soprattutto grazie all'aspetto sociale che giornalmente svolgono le cooperative socie e ai numeri che in questi anni è stato bravo a raggiungere.

Come valuta il lavoro che il CSR sta facendo per le cooperative associate?

Il CSR “è” le cooperative sociali associate: il lavoro svolto fino ad oggi a favore e supporto delle cooperative penso sia stato positivo, supportato anche dai numeri, dove si riscontra una crescita costante e importante del consorzio sin dai primi anni di attività.

Cosa ne pensa dell'allargamento all'Area Vasta e l'ingresso di tante nuove cooperative?

E' sicuramente un fatto positivo: l'unione fa la forza; ma dobbiamo anche avere presente che più teste

comportano una difficoltà maggiore nel ritrovarsi e riunirsi, con la consapevolezza però che il risultato finale sarà molto migliore di prima.

Come 'sta' la cooperazione sociale in questa fase?

La cooperazione secondo il mio punto di vista, si trova in un momento storico: in questi ultimi anni è cresciuta in modo importante, a differenza del “resto del mondo”, ma adesso dobbiamo essere bravi a consolidarci e a non fermarci, prestando attenzione di non perdere di vista lo scopo sociale, ma contestualmente aggiornarsi per stare al passo con i tempi.

I NUOVI VOLTI DEL CDA DEL CSR

Remo Scano «Positivi l'allargamento all'Area Vasta e il nuovo regolamento interno»

Remo Scano ha 63 anni e dal 1982 è impegnato nella Cooperativa Ccils, all'inizio come vicepresidente e dal 2005 come presidente. Quello iniziato nella primavera del 2017 è il suo secondo mandato come membro del Cda del CSR.

Remo Scano, da quanti anni lavora nella cooperazione sociale?

Ho iniziato a lavorare nella cooperazione sociale proprio nel 1982 con la Ccils di Cesenatico: all'epoca ero già responsabile dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (ANMIC) di Forlì ed ero quotidianamente in contatto con le persone invalide iscritte che esprimevano la difficoltà di trovare lavoro. Da qui è nato il mio interesse verso la tematica dell'inserimento lavorativo e la voglia di creare qualcosa di concreto, approfittando dei contributi che, all'epoca, venivano erogati alle nuove cooperative nascenti.

Rispetto al CSR, invece, cosa ne pensa dell'allargamento all'Area Vasta e dell'ingresso di tante nuove cooperative?

Penso sia un cambiamento positivo che permette di confrontarsi con realtà nuove e riflettere su esigenze diverse portate da territori più lontani. Data questa nuova condizione, sono soddisfatto che si sia arrivati

all'approvazione, nella recente assemblea dei soci, del nuovo regolamento interno del CSR contenente, tra l'altro, i criteri per l'assegnazione delle commesse di lavoro. Credo che definisca in modo chiaro le indicazioni a cui le cooperative dovranno attenersi. Solo in questo modo le “cooperative socie” potranno lavorare nel principio del rispetto e della piena collaborazione.

Come valuta il ruolo del CSR e il lavoro che sta facendo con le cooperative associate?

Il lavoro del CSR è fondamentale perché permette a sempre più cooperative di unirsi e di trovare la forza di agire come un'unità: ciò permette di avere più peso, in un mercato che tende sempre invece a limitare l'aspetto “sociale” e l'inserimento di persone svantaggiate ritenute meno “produttive”.

Come 'sta' invece la Ccils, la cooperativa di cui è presidente?

La Ccils continua a perseguire fortemente i propri scopi sociali attraverso il mantenimento delle attività in un'ottica di espansione, cercando sempre di controllare l'efficienza e l'efficacia dei propri servizi tramite azioni attuate sempre in rispetto della propria mission aziendale.

Avete vinto l'appalto per i Cimiteri di Cesenatico, attraverso il CSR: cosa rappresenta per la Ccils questo nuovo lavoro?

Siamo molto contenti di aver ottenuto questo lavoro attraverso il CSR perché rappresenta un'ulteriore occasione per la Ccils di realizzare una politica del lavoro che permetta di dare una risposta alle persone in difficoltà, conferendo loro la possibilità di raggiungere una propria dignità sociale. Grazie alla gestione dei cimiteri di Cesenatico, e grazie all'ampliamento delle attività da svolgere, infatti, sarà possibile inserire tre persone svantaggiate.

Avete attivato recentemente un corso per i vostri 154 dipendenti per migliorare il lavoro di squadra: che bilancio puoi trarre del corso?

Il corso è iniziato da poco ed è attualmente in svolgimento. Hanno iniziato i lavoratori dell'igiene ambientale di Cesenatico e Bellaria-Igea Marina e nei prossimi giorni proseguiamo con il personale delle mense e delle pulizie. È ancora un po' presto per fare un bilancio, ma siamo fiduciosi che possa rappresentare per i nostri dipendenti un'importante occasione di crescita sia professionale che, perché no,

personale. La Ccils è una realtà complessa e con una gestione che, rispetto ad alcune tematiche, può essere in alcuni momenti difficoltosa. Riteniamo che in questo senso la formazione sia uno strumento indispensabile per crescere e migliorare e per aiutare il personale ad avere nuovi strumenti con cui affrontare meglio il proprio impegno lavorativo quotidiano.



Remo Scano, presidente Ccils Cesenatico e membro Cda CSR

CAMBIO AI VERTICI DI CENTO FIORI Cristian Tamagnini è il nuovo presidente



Cristian Tamagnini - Presidente Cento Fiori

**Dopo venti anni
nella cooperativa
sociale subentra
a Monica Ciavatta
«con entusiasmo»**

di Enrico Rotelli

“Ho iniziato per caso, nel 1995: avevo appena terminato il servizio civile quando fui assunto per sostituire una educatrice in maternità nella Comunità Terapeutica di Vallecchio della Cento Fiori. Mi segnalò questa breve opportunità di lavoro Alfio Fiori, che prestava lì il suo servizio civile.

...

Non c'entrava molto con i miei interessi dell'epoca, studente universitario di Lettere e filosofia che poteva immaginarsi come destino un'aula, una lavagna e uno stuolo di ragazzini chiososi, mica di essere un educatore in prima linea, in una comunità terapeutica di ex tossicodipendenti". **Comincia così la storia cooperativa sociale di Cristian Tamagnini, classe '69, che dopo oltre 20 anni in Cooperativa Sociale Cento Fiori nel maggio 2017 ne è diventato presidente.** "E pensare che ero orientato anche verso il giornalismo, all'università. E invece in curriculum ho messo, insieme a un corso professionale per educatore in Regione Emilia Romagna, questo lavoro, che da maggio 2017 ho rilanciato".

Con che spirito ha accolto l'incarico di presidente?

Con preoccupazione e con entusiasmo, anche perché la Cento Fiori, con la gestione di Monica Ciavatta ha aumentato di un terzo il suo bilancio, ha diversificato molto le sue attività: insomma, è stata una bella eredità, ma anche complicata da raccogliere e da gestire.

Quali sono gli ambiti di sviluppo della Cento Fiori?

Abbiamo cominciato subito con il consolidare il senso di appartenenza e di partecipazione dei soci e dei dipendenti. Per farlo ci siamo dati due strumenti, il primo è stato di rafforzare gli ambiti di partecipazione e confronto decisionali. Uno dei metodi utilizzati è organizzare un World café, efficace per dare vita a conversazioni informali vivaci, concrete e costruttive. L'altro strumento è stato di rafforzare i benefici derivati dall'essere soci, sia quelli relativi al welfare aziendali sia l'utilizzo del piano 180 di FareMutua

per i servizi sanitari.

Sul fronte delle attività lavorative siamo ambiziosi, sia per i nostri settori storici, sia per le attività che abbiamo avviato negli scorsi anni. Sicuramente la Cento Fiori affonda le sue radici sull'attività legata al recupero dalle tossicodipendenze. Non lo dimentichiamo, anzi vogliamo rilanciare con nuovi percorsi per gli utenti che hanno la doppia diagnosi (dipendenza più disturbi di personalità o altri problemi psichiatrici) con servizi diurni e residenziali, soprattutto rivolti ai giovani nella fascia 18 – 30 anni. Come comunicazione, invece, vorremmo rafforzare la diffusione delle peculiarità del Modello Terapeutico Cento Fiori rispetto ad altri modelli, anche del territorio, che è sempre stato osservato con interesse anche dall'estero: in passato abbiamo ospitato numerose delegazioni di studio dalla Svezia, per esempio.

L'accoglienza è un altro settore, relativamente recente ma già stabile e che vogliamo consolidare. Gestiamo un progetto Sprar, e stiamo partecipando anche a bandi europei. In questo settore possiamo contare sull'esperienza di Monica Ciavatta, l'ex presidente che ha assunto il ruolo di coordinatrice.

Tra i progetti che ci stanno particolarmente a cuore c'è l'**InVaso**, che stiamo consolidando all'interno del parco XXV aprile di Rimini, sia con l'attività del vivaio "La serra Cento Fiori", sia con l'attivazione di percorsi culturali e **agroforestali**. Sicuramente la parte burocratica – amministrativa ha rallentato molto il processo di realizzazione, ma non stiamo con le mani in mano ad aspettare, anzi. Stiamo promuovendo attivamente quel che siamo riusciti a far partire – il vivaio – utilizzando diversi

strumenti pubblicitari, dai social network ai media tradizionali, e presto partiranno nuove iniziative rivolte al pubblico.

Rispetto al mercato del lavoro, alla dinamica delle gare, questa modalità ha spinto la cooperativa a "diventare altro", cioè a "snaturarsi"?

Snaturarsi no, semmai ci ha spinti a sfidarci. Se ci chiedono servizi migliori a costi più bassi la sfida è rispondere mantenendo l'occupazione (e qui siamo riusciti anche ad incrementarla) salvaguardando l'attenzione ai livelli contrattuali, **evitando la scorciatoia dell'impiego improprio dei volontari** e cercando di crescere in termini di qualità e di servizi competitivi con il mercato, dove sappiamo bene che queste attenzioni spesso sono... vogliamo dire limitate? Insomma, posso dire che questa sfida è sempre stata presente, l'abbiamo accettata evitando il dumping salariale e sociale, e credo di poter dire che continuiamo a vincerla, con molta fatica e sacrifici. Stiamo anzi rilanciando, soprattutto nei servizi ai clienti privati, che ci vedono impegnati nei prodotti per il giardinaggio, il centro stampa e nei servizi veterinari. Sui quali abbiamo molto da dire e, soprattutto, molto da dare al mercato.

Siete una cooperativa sociale di tipo A e B. Quali servizi erogate per la tipologia A?

Il primo servizio dedicato al trattamento delle dipendenze, quello storico, della comunità Terapeutica di Vallecchio. Adiacente alla comunità si è sviluppato dapprima il Centro di Osservazione Diagnosi (Cod), poi, ad Argenta, un secondo Cod. A Rimini è attivo un Centro Diurno e tre gruppi appartamento, tutte strutture rivolte



a percorsi di riabilitazione dalla droga.

E per i servizi come cooperativa di tipo B?

Il nostro Centro Stampa ci dà delle belle soddisfazioni, sia sul fronte della risposta al mercato delle stampe di piccolo e grande formato, sia sulla nostra vocazione sociale. Riusciamo a soddisfare una diversificata clientela di aziende, associazioni e privati e nello stesso tempo ci permette di supportare il lavoro di inserimento

del nostro Centro diurno, oltre a diversi inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Anche il vivaio La Serra lavora su questo solco, diretto da Mirco Cicchetti: crescente attenzione alla clientela e coinvolgimento dei nostri utenti dei servizi di tipo A. Con in più le collaborazioni con altre realtà sociali per gli inserimenti lavorativi.

A Vallecchio abbiamo, inoltre, il polo dei Servizi veterinari, una realtà consolidata sotto la direzione sanitaria di Paola Calcagnini che tra ambulatorio e canile ha numerosi

estimatori, privati ed enti pubblici. Anche qui abbiamo creato delle importanti sinergie con la comunità terapeutica di Vallecchio ma anche con l'associazionismo animalista: un apporto dal valore incalcolabile.

Altri servizi per noi di grande valore storico e affettivo sono le scuderie di Vallecchio, la gestione del Lago Arcobaleno a Riccione e infine il Cantiere Nautico, in tutte le quali abbiamo la fortuna di aver creato delle interessanti sinergie, in settori di nicchia, certo, ma di grande professionalità.

I «GIOVEDÌ DEL PINO» Da oltre un anno, la bella tradizione continua



Alcune dei piatti preparati in occasione dei 'Giovedì del Pino'

Un'iniziativa che mette d'accordo il gusto, i piatti della tradizione e la solidarietà. Il Pino Società Cooperativa dall'ottobre 2016 ha dato il via a 'I giovedì del Pino', serate a tema per degustare menù di mare, all'interno degli spazi della cooperativa di Alfonsine. Ad oltre 15 mesi dall'inizio di questa attività – che si interrompe da giugno a settembre per il concomitante inizio della gestione e delle iniziative che ruotano attorno al Parco balneare, sempre gestito da Il Pino – con il presidente della cooperativa Maura Morelli, l'occasione per tracciare il primo bilancio.

Presidente Morelli: che bilancio si sente di fare di questa nuova attività?

Siamo soddisfatti: naturalmente queste sono iniziative che, come sappiamo, hanno necessità di tempo per farsi conoscere. Abbiamo comunque più clienti esterni che di Alfonsine. Ma è una connotazione del nostro paese a cui siamo abituati. All'inizio, ricordo, abbiamo che abbiamo creato. Dall'esterno non è possibile immaginarlo, ma quando entrano apprezzano l'arredo semplice ma accogliente e lo spazio gradevolmente tranquillo proposto per ogni giovedì dei menù che variavano fra carne, pesce e vegetariano o serate speciali dedicate ai 'nonni'.

Poi alla ripresa, ad ottobre 2017, abbiamo valutato di fare solo pesce, perchè tendenzialmente erano le serate più apprezzate.

Cosa apprezza di più la gente che partecipa a queste cene?

Devo dire che tutti sono stati piacevolmente sorpresi dall'ambiente.

Non vi siete certo 'inventati' cuochi provetti: da diverso tempo vi occupate anche di catering: come sta andando questo servizio?

Ormai sono quasi 20 anni che lavoriamo nella ristorazione e nel catering. La cuoca è Francesca che, con la sua esperienza sviluppata nel tempo anche in altre attività di volontariato, grazie alla formazione maturata in diversi corsi e soprattutto alla sua grande passione per la cucina, ha messo corpo ed anima per lo sviluppo di questo settore. I primi eventi sono stati soprattutto compleanni, poi pranzi o cene richieste da qualche associazione



o anche da privati per festeggiare varie ricorrenze. Poi, il passa parola ha fatto il resto. Abbiamo sviluppato buffet con altre società cooperative – soprattutto Prima BI e Zero Cento – che sono state nostre partner in diversi eventi. Poi sono arrivati i primi matrimoni. Ora ne facciamo diversi. Insomma: tutto a piccoli passi, ma costanti.

Come ha chiuso il bilancio la vostra cooperativa nel 2017?

Non ho ancora chiuso il bilancio ma penso che non sarà molto diverso dal 2016, quindi praticamente a pareggio. Cosa che, al giorno d'oggi, è già molto positiva. A tutt'oggi infatti la nostra cooperativa è stata in grado di affrontare le spese, investimenti e quant'altro con mezzi propri, senza attingere a finanziamenti esterni: credo che questo sia già di per sè molto soddisfacente. Stiamo lavorando molto per formare la nuova governance della nostra cooperativa, indispensabile per poter dare continuità alla nostra realtà.

La primavera è alle porte: quali iniziative al Parcobaleno? Ci saranno novità?

Il 15 marzo abbiamo riaperto il Parcobaleno con un primo evento: la 'segavecchia', che verrà festeggiata dai bambini dal pomeriggio fino a sera, con il conclusivo falò della 'vecchia', che potrà via, con sè, l'inverno, per lasciare spazio alla primavera. Abbiamo poi diversi eventi serali di ballo, di spettacoli musicali e non. Il nostro punto ristoro funzionerà con diverse proposte, tra cui gli 'Apericena'; tutti i venerdì sera si suonerà e ballerà il boogie e in quell'occasione potrà essere possibile cenare al Parco previa prenotazione al numero telefonico 333.9276049 .

Come seguire tutti i vostri eventi?

Attraverso la nostra pagina Facebook – Cooperativa Sociale Il Pino – nella quale pubblichiamo tutti gli eventi che andremo a sviluppare, mentre per tutti i servizi o conoscere la storia della nostra cooperativa è attivo il sito Internet www.ilpino.org.



A CESENA, la Gollinucci S.r.l. a fianco della Cooperativa CILS

Quando l'impresa sposa il sociale nel territorio. La collaborazione con l'azienda, leader nel settore dei complementi d'arredo, è ormai ventennale secondo un modello collaudato e da seguire.

Gollinucci S.r.l. è ormai prossima a compiere quarantacinque anni di attività. Fondata nel 1973 da Alberto Gollinucci con il nome di Romagna Plastic, oggi è capitanata dal figlio Giacomo, poco più che quarantenne, che ha dato nuovi impulsi e linfa ad una azienda già radicata nel territorio e conosciuta per il suo alto livello qualitativo del lavoro.

“Progettare e realizzare complementi d'arredo caratterizzati da design e funzionalità” è la mission aziendale che ha reso Gollinucci S.r.l. leader nel settore degli accessori per i mobili da cucina, living e bagno.

Alcuni dei loro principali clienti sono Boffi, Scavolini e veneta Cucine ed il volume d'affari è diviso al 25% sul mercato nazionale ed il 75% su quello estero, in aree come l'Europa, l'Australia, la Cina e il Canada. Un'azienda disposta su 10.000 mq con 60 collaboratori, un terzo dei quali fanno parte della Cooperativa CILS.

“Esatto” – esordisce il giovane CEO Giacomo Gollinucci.



Giacomo Gollinucci e Luca Santi

“Il rapporto con CILS è iniziato nel 1999, grazie ai rapporti allacciati con l'attuale Presidente Giuliano Galassi, William Matassoni, Lorena Fabbri di CILS e l'allora Direttore Provinciale del Lavoro Domenico Settanni. Sono quasi venti i ragazzi impiegati nel reparto Assemblaggio, gestiti e guidati dal personale addetto ed inoltre ed inoltre supportati da operatori socio sanitari (psicologi ed assistenti sociali) che controllano e verificano che lo stato di salute e di integrazione dei nostri lavoratori speciali siano allineati agli obiettivi della Cooperativa.”

Non si tratta di beneficenza, ma di una vera e propria politica del lavoro che tutte le aziende dovrebbero iniziare a perseguire, nell'ottica di una società migliore. Gli standard dei processi lavorativi si sono elevati anche grazie all'automazione che abbiamo messo a disposizione dei ragazzi CILS e le opportunità ci sono a più livelli, per cui la mia esperienza con CILS è da portare come vero e proprio fiore all'occhiello.

Abbiamo l'obbligo morale di perseguire questi obiettivi, dando dignità ed integrazione a ragazzi con disabilità, anche nel mondo del lavoro. Ogni imprenditore dovrebbe valutare percorsi simili e di intraprendere uno scambio virtuoso con il territorio.

Anche La Romagnola ha preso parte alla Ricerca sull'impatto sociale

Nel dicembre 2017 a Bologna sono stati presentati i risultati della **“Ricerca sull’Impatto Sociale ed Economico dell’Inserimento Lavorativo nelle Cooperative Sociali”** in occasione di un convegno tenutosi presso il Palazzo della Cooperazione. Tra le cooperative che hanno preso parte alla ricerca come ‘campione’ c’era anche la cooperativa sociale La Romagnola Onlus di Rimini, aderente al CSR che, per voce del presidente Valter Bianchi, racconta la sua esperienza.

Presidente Bianchi, ci racconti di questa iniziativa.

Come cooperative sociali, sia a livello riminese che regionale e romagnolo, ci incontriamo spesso in gruppi di lavoro in cui affrontiamo le varie problematiche inerenti la valorizzazione delle nostre attività e le problematiche relative. Da qui è emersa forte l’esigenza di trovare strumenti di misurazione concreti, in modo da riuscire a dare, sia alla pubblica amministrazione in senso lato che a tutti gli interlocutori, una “prova tangibile e misurabile” dell’attività prestata a favore della collettività.

Da cosa nasce questo desiderio?

Sappiamo di svolgere un ruolo fondamentale per le categorie svantaggiate per aiutarle ad inserirsi ed a permanere nel mondo del lavoro. Non volevamo però essere autoreferenziali ma trovare un riscontro oggettivo e misurabile del nostro operare. Abbiamo trovato in Federsolidarietà Emilia-Romagna una disponibilità ad aiutarci in questa ricerca anche perché era un’esigenza diffusa e latente a

livello regionale. Abbiamo quindi contattato congiuntamente AICCON, che è un Centro Studi promosso dall’Università di Bologna, che realizza iniziative di formazione e ricerca volte alla promozione della cultura del non profit e della cooperazione, e dato loro le risorse per riuscire a rendere oggettivo a tutti quello che percepiamo nello svolgere il nostro lavoro.

Commentiamo qualche dato emerso dalla ricerca.

Il conteggio analitico è stato effettuato su 17 cooperative sociali di tipo B operanti in Emilia-Romagna, che nel 2016 hanno inserito al lavoro 892 persone, di cui 206 tramite tirocini. Il totale del valore creato per la Pubblica Amministrazione è di € 4.266.678,37 e singolarmente, per ogni utente inserito dalle cooperative, la PA nel 2016 ha risparmiato € 4.783,27. Per valutare l’impatto della cooperazione sociale di tipo B sui budget pubblici AICCON si è avvalsa della collaborazione del Centro Studi di Brescia Socialis; il metodo di valutazione utilizzato si chiama VALORIS e si basa sull’analisi costi-benefici. Il calcolo non è generico, ma viene effettuato persona per persona, considera l’anno trascorso, quindi con dati certi, a consuntivo; (e prende spunto da dati di bilancio, ad esercizio ormai chiuso; dati della gestione risorse umane e da documenti quali CUD, ecc. (ore lavorate, stipendio percepito, Irpef versata); valutazioni della situazione e dei bisogni socio-sanitari ed assistenziali effettuati dai responsabili sociali (coloro che si occupano del percorso di riabilitazione ed inserimento del soggetto svantaggiato).



Valter Bianchi, Presidente La Romagnola

Come si giunge al risultato?

Dall’inserimento dei suddetti dati, VALORIS permette di ottenere il risparmio del singolo, che andrà sommato a quello di tutti i soggetti inseriti e al valore creato dall’azienda nel suo totale.

Tale risultato deve essere aggiornato periodicamente, tendenzialmente alla fine di ogni esercizio, oltre che nei dati economici e reddituali, anche nella valutazione del “posizionamento alternativo” effettuata in maniera oggettiva dallo staff responsabile del percorso di inserimento, al fine di determinare la minore o maggiore gravità del singolo caso analizzato, e di conseguenza il costo ad essa collegato.

Cosa rappresenta questa ‘valutazione d’impatto’ per il mondo della cooperazione sociale di tipo B?

Molto spesso si sente parlare di “misurazione d’impatto”, di “valutazione degli esiti” e per una cooperativa sociale di tipo B questo significa molte cose: da un lato verificare il raggiungimento del primario obiettivo del reinserimento lavorativo del personale svantaggiato-

to; dall'altro quantificare l'impatto economico che questo produce per l'intera collettività.

Quale dato significativo, secondo Lei, emerge da questa ricerca?

In base ai risultati emersi si può affermare che la politica di sostegno alla cooperazione sociale è una politica che si auto-finanzia: il costo dell'intervento pubblico a sostegno dell'inserimento lavorativo è più basso dei vantaggi economici che da esso si possono trarre.

Quali sono i fattori necessari perché questo quadro virtuoso si manifesti?

Affinché ciò succeda è necessaria la buona volontà da parte della persona inserita e la determinazione di realizzarsi a livello lavorativo: in questa ipotesi trova da parte nostra tutta l'assistenza possibile; inoltre è necessaria la volontà della P.A. che faciliti l'inserimento.

Una ricerca 'a tutto tondo' sulla cooperazione sociale di tipo B o ci sono alcune lacune?

E' opportuno dire che sono stati colti solo alcuni aspetti dell'inserimento lavorativo in cooperativa sociale di tipo B, tralasciandone altri che sono importanti. Il calcolo si basa su tutti gli elementi certi e valutabili, non monetizza aspetti intangibili come la qualità della vita, la soddisfazione personale, ecc.; integrandoli e stimando anche tali aspetti, i risultati sarebbero ancor più alti e significativi.

Si parla di 'fragilità' dei lavoratori: quali sono le 'nuove' fragilità? C'è un'emergenza da questo punto di vista?

Tra i lavoratori impiegati nelle cooperative vi è un gruppo di persone, pari a circa il 10% sul totale degli occupati (valore che è aumentato negli anni), con difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro o con fragilità

sociali; a questa categoria appartengono giovani con difficoltà occupazionali, disoccupati di lungo periodo, over 50, persone in disagio sociale. Sono persone che vivono accanto a noi e per le quali la cooperazione sociale si mobilita e interviene, nonostante non siano ancora inseriti all'interno di una classificazione di svantaggio riconosciuta; questo evidenzia l'ulteriore ruolo che le cooperative sociali possono svolgere all'interno di una comunità.

Cosa significa reinserire una persona nel mondo del lavoro?

Reinserire una persona al lavoro, soprattutto se è una persona che generalmente resta ai margini del mercato occupazionale, significa ridarle dignità, speranza, migliorare dunque la qualità della sua vita. L'inserimento lavorativo in cooperativa sociale va visto come una vera e propria policy di sostegno





CHI L'HA DETTO CHE IL SOCIALE COSTA?!



I Risultati della Ricerca sull'Impatto Sociale ed Economico dell'Inserimento Lavorativo nelle Cooperative Sociali

Bologna, 12 dicembre 2017

Palazzo della Cooperazione
via Calzoni 1/3 sala Giovanni Bersani



PROGRAMMA

9,30 **Inizio lavori**
Pierlorenzo Rossi *Direttore Confcooperative Emilia Romagna*
L'esperienza della cooperazione sociale di inserimento lavorativo
Mauro Marconi *Vice Presidente e Delegato alle Politiche Attive del Lavoro di Federsolidarietà Emilia Romagna*

10,00 **L'Impatto Sociale della Cooperazione Sociale di Inserimento Lavorativo**
Paolo Venturi *Direttore AICCON*
Metodologie e Risultati della Ricerca sull'Impatto Sociale ed Economico dell'Inserimento Lavorativo della Cooperazione Sociale
Sara Rago *Coordinatrice Area Ricerca AICCON*
Elisa Chiaz *Direttore Centro Studi SOCIALIS, Università di Brescia*

11,00 **Testimonianze delle cooperative:**
ForB *Cooperativa Sociale di Forlì*
Cigno Verde *Cooperativa Sociale di Parma*
Il Germoglio *Cooperativa Sociale di Ferrara*

11,30 **Tavola Rotonda sui Risultati della Ricerca e Significato dell'Inserimento Lavorativo**
Coordina: Elisabetta Soglio *Caporedattore di "Buone Notizie" del Corriere della Sera*

Partecipano:

Elisabetta Gualmini	Vice Presidente della Giunta della Regione ER e Assessore alle Politiche Sociali
Paola Cicognani	Direttore Agenzia Regionale del Lavoro
Maurizia Martinelli	Segretaria Generale CISL ER, in rappresentanza di CGIL, CISL, UIL
Alberto Bellelli	Coordinatore Welfare ANCI ER e Sindaco di Carpi
Daniele Botti	Confindustria Emilia-Romagna
Luca Dal Pozzo	Presidente Federsolidarietà Emilia Romagna

13,30 **Conclusioni**

all'occupazione. Le politiche attive del lavoro, in Italia, non possono non considerare l'inserimento lavorativo in cooperativa sociale come una delle modalità più efficaci ed efficienti. Lo studio aiuta proprio a comprendere che se le cooperative creano valore, questo significa che la policy ha funzionato, che l'intervento tramite cooperativa sociale di tipo B è un intervento che "si spesa" e si autosostiene, e che quindi lo stesso va promosso.

Ogni lavoratore svantaggiato inserito in coop crea un valore medio di 4.729 euro per la pubblica amministrazione: cosa significa questo dato? Ci spiega come leggerlo?

I benefici che le cooperative sociali di tipo B creano per i budget pubblici (intesi come minori entrate o minori spese) sono:

- imposte sui redditi versate da parte dei lavoratori svantaggiati;
- IVA prodotta dai lavoratori svantaggiati;
- spese pubbliche evitate grazie al miglioramento delle condizioni dei

soggetti inseriti: servizi sociali e sanitari, reddito minimo da garantire, pensione d'invalidità, ecc.

I costi per la Pubblica Amministrazione sono invece relativi a:

- esenzioni fiscali per le cooperative sociali;
- contributi pubblici garantiti alle cooperative sociali per il reinserimento delle persone al lavoro.

Come è stato calcolato il 'costo' per la PA e per la società di un soggetto svantaggiato che non trova occupazione?

Grazie alle interviste condotte con gli imprenditori e i rappresentanti della P.A., è stata identificata la modalità per calcolare il costo per la Pubblica Amministrazione e per la società di un soggetto svantaggiato disoccupato, basato sul reddito minimo che lo Stato dovrebbe garantirgli per vivere.

Il totale dei benefici e dei costi generati per la P.A. sono stati poi ripartiti in base al "livello istituzionale"; è molto interessante vedere il con-

fronto tra livelli di P.A. soprattutto laddove i Comuni godono del 34% dei benefici generati sostenendo "solo" il 3% dei costi generati dalle cooperative sociali di inserimento lavorativo (a livello Regionale i due valori quasi si equivalgono (6%-7%), mentre allo Stato va il 61% del totale dei benefici contro un sostegno dei costi pari all'89%).

La Regione Emilia-Romagna ha saputo distinguersi in questa ricerca.

Il risultato emergente dalle cooperative sociali di tipo B della Regione Emilia Romagna è comunque un dato che si pone sopra la media delle analisi condotte nell'ultimo biennio in altri territori (Nord-Italia, dove la media era di circa € 2.500,00 a persona). L'intera ricerca sull'impatto, e VALORIS stesso, diventa uno strumento aziendale che la singola impresa può presidiare, comprendere e utilizzare annualmente, come metodo di autovalutazione e come strumento di comunicazione verso l'esterno.

RIPARTIZIONE BENEFICI E COSTI GENERATI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, PER LIVELLO ISTITUZIONALE

BENEFICI GENERATI PER LA P.A.	2016	COSTI GENERATI PER LA P.A.	2016
Benefici a Stat	61%	Costi per lo Stato	89%
Benefici a Regione	6%	Costi per la Regione	7%
Benefici a Provincia	0%	Costi per la Provincia	1%
Benefici a Comune	34%	Costi per il Comune	3%
Totale Benefici	100%	Totale costi	100%

Al Laboratorio Cento Fiori, Scuola Franchini le paure e le scoperte dei nostri ragazzi

Hacker, cyberbullismo, tecnologia: i ragazzi scoprono i rischi ma anche che «bisogna studiare un sacco: fanno un bagno di realtà». L'adulto? «Ha un ruolo fondamentale: portare il ragazzo a riflettere sul senso delle esperienze. E non è solo, c'è la scuola».

di Enrico Rotelli

Ogni mercoledì affrontano alla scuola Franchini di Santarcangelo un viaggio che li porta **“Tra social e realtà”**: sono gli adolescenti che hanno scelto di conoscere Internet e i social network, partecipando al **laboratorio che la Cooperativa Sociale Cento Fiori ha organizzato, insieme all'istituto scolastico clementino**, nell'ambito del progetto regionale Pratica-mente. Un'occasione di crescita per i ragazzi, ma anche un'occasione per noi adulti per sapere qualcosa di più dei nostri figli e, in filigrana, anche qualcosa di più su noi stessi. Perché, se è vero che conviviamo da anni con la Rete e i suoi strumenti, è anche vero che ancora non ne conosciamo la portata, con le loro zone d'ombra sulla nostra psiche e la capacità di stupirci che hanno certi commenti o comportamenti, nostri o di altri, su Facebook.

A condurre il laboratorio e i ragazzi in questo viaggio nella tecnologia un pool di persone, **Carolina Marinelli, Nicoletta Russo, Irene Canini, Giulia Negrini, Davide Nicolini e Michele Piga, psicologo dell'età evolutiva**, al quale ci siamo rivolti per conoscere quel che i ragazzi sentono e provano, davanti ai loro schermi, ogni mercoledì dalle 14,30 alle 16,30.

«Le Questioni che i ragazzini pongono – ci dice **Michele Piga** – vanno dalle richieste più pratiche (come si fa ad aprire un profilo Instagram?) a domande che vanno a toccare i loro timori della vita su Internet. Convive una fascinazione per questo mondo ma anche una consa-

pevolezza che ci sono dei rischi di cui hanno sentito parlare, ma che non conoscono realmente. Si chiedono, ad esempio, se gli hacker sono persone cattive. La parola hacker ricorda loro discorsi che hanno sentito dai loro compagni, di cybercrimini, di intrusioni dei siti, e ne hanno paura, ma anche ne sono affascinanti, perché significa avere un potere enorme. Lavoriamo con i ragazzi facendo capire loro che i rischi nella rete ci sono, ma Internet, gli smartphone, i computer sono strumenti, e quindi possono essere più o meno positivi o negativi a seconda dell'uso dello strumento che se ne fa».

A questo punto possiamo immaginare che esplodano le domande... E infatti: «La prima volta sulla questione degli hacker abbiamo mostrato il codice Html che forma le pagine web: è stata una rivelazione. Hanno scoperto che essere hacker è un ruolo che conferisce molta potenza ma che bisogna studiare un sacco. E questo è stata una doccia di realtà: dietro al mondo che li intrattiene tante ore ci sono comunque cose da apprendere con difficoltà. La filosofia dei laboratori è di trasferire ai ragazzi nuove consapevolezze e nuove conoscenze, che loro fanno proprie. Certo, si gioca e si chiacchiera, ma si permette loro di portare a casa qualcosa che fa parte delle loro vite quotidiane. Una cosa che fai tutti i giorni diventa più consapevole».

«Qualche giorno fa abbiamo parlato – **continua Michele Piga** – di come spesso in Rete quello che

nasce in uno scherzo possa trasformarsi in qualcosa di molto dannoso. E quindi le immagini registrate, i video, tutto quello che poi si può trasformare in cyberbullismo. Sicuramente incuriositi e partecipi, i ragazzi sentono che questo argomento li riguarda da vicino. A volte hanno un'idea abbastanza vaga delle probabilità di diventarne vittime, sopravvalutano la protezione che possono avere in rete. Sopravalutano il livello di controllo che possono avere sulla propria privacy. Sottovalutano la facilità con cui una loro foto potrebbe essere condivisa al di fuori della cerchia di destinatari. Devono capire come sia possibile concretamente che un contenuto sfugga al loro controllo».

«Il problema è che molto spesso non conoscono i casi di cyberbullismo. Esiste un bosco digitale nel quale non ci sono lupi cattivi ma altri ragazzi come loro che provocano dei danni significativi ai loro amici. Parlando di questa cosa è emerso come il cyberbullo sia il lupo cattivo, ma abbiamo ragionato insieme sul fatto che, a volte, chi fa partire la catena di episodi di cyberbullismo pensa di fare uno scherzo innocente, senza considerare l'impatto emotivo che avrà sulla vittima. Se non ci si riflette abbastanza, quindi, chiunque può diventare autore di atti di violenza online e arrecare gravi sofferenze agli altri. L'inconsapevolezza, tuttavia, non solleva dalla responsabilità dei danni provocati: la Legge non ammette ignoranza».

Ascoltando l'esperienza dello psicologo – e dei nostri ragazzi – viene spontaneo chiedersi che ruolo possono avere gli adulti. Soprattutto quando spesso gli adulti non sono abbastanza padroni delle tecnologie o, di fronte alle abilità dei ragazzi, si sentono meno esper-

ti, perdendo “terreno”. «Noi adulti abbiamo ancora un ruolo educativo e non possiamo lasciare i ragazzi soli di fronte al mondo delle tecnologie. E' una sfida gigantesca, ma necessaria. Certo, gli adulti devono crescere su queste competenze, ma dare un'educazione al digitale non significa essere più bravo del ragazzo, dal punto di vista dell'utilizzo delle macchine, perché quel che un adulto deve passare al bambino non sono le istruzioni per l'uso (se le crea da solo), ma sono concetti più complessi, che hanno a che vedere con il senso: dare senso a quello che fai in Rete. L'esperienza online è una cosa vissuta di pancia, vissuta sul momento. L'adulto ha questo ruolo fondamentale: portare il ragazzo a riflettere sul senso delle sue esperienze. Inoltre i genitori non sono soli, c'è la scuola. Nelle loro esperienze i ragazzi fortunatamente parlano anche di progetti che hanno fatto a scuola, con i loro professori. Sicuramente è positivo che la scuola si sia attivata su queste tematiche e che i ragazzi abbiano una traccia, una memoria, il che significa che sono esperienze che hanno lasciato il segno, hanno colto la loro attenzione».



Michele Piga, Psicologo



IL CONVEGNO PROMOSSO DA FRATELLI È POSSIBILE Per costruire meglio, sicuro e sostenibile

La Cooperativa Sociale Fratelli è Possibile, aderente al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo, organizza in collaborazione con l'architetto Cristina Marinelli e l'ingegnere Laura Fratesi il convegno

«Il legno - Per costruire meglio, sicuro, sostenibile Un nuovo sistema costruttivo per case in legno» che si terrà a Civitanova Marche venerdì 23 marzo 2018, con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Macerata.

Obiettivo dell'incontro è la presentazione di un percorso appassionato e appassionante, intrapreso da Legno Sinergia, nella ricerca di soluzioni ottimali e innovative in configurazioni di rischio sismico fino al raggiungimento di un

sistema costruttivo sicuro in legno.

Legno Sinergia presenta aspetti innovativi del proprio sistema per realizzare una casa sicura e sostenibile: riesce infatti a garantire una elevata sicurezza antisismica associata al miglioramento strutturale, grazie all'introduzione di speciali pannelli di tamponamento in legno che riescono a smorzare la forza e a contrastare efficacemente le oscillazioni introdotte nel fabbricato e ha una reperibilità e flessibilità in termine di materiale che si declina in un basso impatto ambientale e in velocità di esecuzione.

La sinergia di queste peculiarità permette di poter investire e immaginarsi in un mondo eco, sostenibile e sicuro, rigorosamente in legno.

Il legno
Per costruire meglio, sicuro, sostenibile

LEGNO Sinergia

Un nuovo sistema costruttivo per case in legno

23 MARZO 2018

n
navitas

Navitas Cosourcing
via Fiume Farneto, 9
Zona Ind. A
Civitanova Marche

IL CONVEGNO È PROMOSSO DA
FRATELLI È POSSIBILE
CON IL PATROCINIO DEL CSR
CONSORZIO SOCIALE ROMAGNOLO

14.30 **REGISTRAZIONE PARTECIPANTI**

15.00 **INTRODUZIONE**
Arch. Cristina Marinelli (Dr. Laura Fratesi)

15.15 **LA SICUREZZA ANTISISMICA ASSOCIATA AL MIGLIORAMENTO STRUTTURALE**
LEGNO SINERGIA
Prof. Massimo Sestini / Prof. Luca Pizzi
Università del Piemonte Orientale (Università di Ingegneria, Architettura e Design)

16.00 **SECI - LEGGEREZZA E SICUREZZA**

16.15 **IL FENOMENO DISTRUTTO - LE SCARICHE APERTIVE**
Dr. Oreste Mariani / Srca Studio Ingegneria

17.00 **SECI - VIBRAZIONI, MACCHINERIE SISMICHE**

17.15 **CONFERE BREVIA**

17.30 **IL FENOMENO SECI**
Ing. Roberto Caramanna
Co-Progettazione Macchinari e Strutture

18.15 **SECI - ESPRIME ALTERNATIVE DI FALDI MISTI**

18.30 **L'INGEGNERIA DELLE ESPRIME ALTERNATIVE**
Prof. Roberto Caramanna / Dr. Francesco M. Mammoliti / Dr. Andrea Farnetti - Direzione Tecnica N. Sestini

19.15 **LEGNO SINERGIA, UN NUOVO SISTEMA COSTRUTTIVO PER TUTTI**
Arch. Cristina Marinelli (Dr. Laura Fratesi)

19.45 **SALUTI**



fratelli  possibile

2007-2017: AUGURI INFORMICA

10 anni di comunicazione sociale

Tutti i numeri del giornalino della cooperativa raccolti in un unico volume

di Emiliano Violante

“L'inFormica nasce così, aspirando a diventare un semplice organo d'informazione per i soci ed i lavoratori, ma anche per essere un punto informativo sui servizi della cooperativa, sulle comunicazioni di lavoro, sui progetti realizzati e da realizzare: su tutti i temi di attualità della vita della cooperativa. Non dovrà, insomma, e non potrà certamente essere solo il giornale che parla “della” cooperativa e di tutto ciò che succede nella vita de La Formica. Ma si propone di essere anche il giornale che parla “alla” cooperativa, per informare, coinvolgere, e condividere, con i soci, i lavoratori e tutti i partners sociali della nostra realtà, gli obiettivi del nostro percorso e le motivazioni che spesso si nascondono dietro gli aspetti organizzativi”.

Queste erano le parole del primo editoriale pubblicato nel numero uno dell'inFormica. Era il 18 dicembre del 2007 e si era finalmente concretizzata un'idea su cui, già da qualche anno, la cooperativa stava lavorando: una vera azione di comunicazione, pianificata e gestita in maniera strutturata e permanente con la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti i soci. L'esigenza era quella, non solo di informare in modo semplice e chiaro i lavoratori e chiunque avesse a cuore la cooperativa, ma diffondere i valori della cooperazione sociale, valutando il contesto storico particolare che in quel momento si stava attraversando, segnato da una grossa crisi economica e d'identità sociale.

Essere una cooperativa significa condividere valori che impongono all'impresa uno stile organizzativo basato sul riconoscimento delle persone, come punto di riferimento e come risorsa fondamentale dell'impresa. Questa tensione valoriale era ed è ancora oggi per la Formica un forte motore motivazionale e un importante fattore di coesione.

Ecco perché, da allora l'inFormica viene pubblicato tutti i mesi, distribuito ai lavoratori con la busta paga e pubblicato

sul web. Dopo 10 anni, 120 numeri, 460 articoli, oltre 200 interviste, la cooperativa ha scelto di lasciare una traccia di questa importante tappa, pubblicando il volume contenente tutti i numeri usciti. Un tomo di 240 pagine, stampato con il professionale contributo della Tipografia Digitale 'Cento Fiori' e distribuito a tutti i soci, lavoratori e stakeholder della cooperativa, che racconta una storia lunga dieci anni, dal dicembre 2007 al dicembre 2017: notizie, approfondimenti, informazioni, progetti sui temi del no profit, la cooperazione sociale, l'economia sociale, il rispetto per l'ambiente, la gestione della qualità dei servizi. Un impegno anche orientato al coinvolgimento dei lavoratori con iniziative come, “l'angolo degli auguri”, in cui i lavoratori vedono pubblicato il loro nome nel mese del proprio compleanno. Uno strumento sempre teso ad informare sulle novità riguardanti la sicurezza, la qualità e l'ambiente, che sono i tre fronti più importanti su cui opera la cooperativa da anni. Ma soprattutto le storie personali, le testimonianze di riscatto, le seconde possibilità raccontate direttamente da chi è riuscito ad inserirsi attraverso il lavoro. Un tema che più di tutti ha contribuito a creare quella condivisione della mission e dei valori che legano i soci.

Dall'inFormica al sito web ristrutturato nel 2015 che ha raggiunto oltre 11.600 visualizzazioni nell'ultimo anno ed è in continua crescita, soprattutto nelle pagine che riguardano le richieste di lavoro ed i servizi. Dalla Newsletter mensile, spedita a migliaia di iscritti, fino ai social network, come il canale Youtube, su cui si trovano i video promozionali e le interviste mensili, il canale Flickr, per la condivisione delle immagini, e ancora la pagina Facebook che in poco più di un anno ha raccolto centinaia di 'Like' e con i suoi post, pubblicati con frequenza settimanale, vengono stimolate tantissime condivisioni, soprattutto dai lavoratori che seguono costantemente le pubblicazioni della pagina. Fino alla recente apertura del profilo LinkedIn, la rete sociale per i professionisti e la diffusione di contenuti specifici

relativi al mercato del lavoro. Sono diverse poi anche le collaborazioni che l'ufficio comunicazione ha consolidato in questi 10 anni con le riviste locali come "il Ponte", "Lettera alla cooperazione", oppure i giornali on-line e i blog importanti che hanno rilevanza regionale e nazionale come "Riminisocial2.0", "IdeeinRete", "OpenUp", CSR e le loro pagine Facebook su cui mensilmente vengono condivisi i tanti contenuti prodotti.

Insomma un percorso di comunicazione, iniziato con L'inFormica, che festeggia i suoi 10 anni di costante informazione ai lavoratori e alla città, ma che si è saputo anche evolvere ed innovare, modificandosi, integrandosi con i nuovi strumenti digitali rivolti a molte più persone. Il 'giornalino', come viene chiamato dai lavoratori, non ha mai rinunciato a mantenere sempre anche la forma cartacea, cioè il suo caratteristico format di 'foglio aziendale' e la sua originale identità di 'House organ', con cui nel dicembre 2007 era stato ideato per parlare a soci e dipendenti. Lo scopo originale infatti, individuato in

seguito ad uno studio di analisi del clima fatto nel 2006, era quello di far conoscere la qualità dei servizi erogati dalla cooperativa e soprattutto promuovere i valori, gli obiettivi etici e le azioni sociali che sono alla base delle decisioni aziendali.

Sono tante le cooperative e le imprese del no profit che sottovalutano la portata sociale del proprio operato, quasi tenendo la propria mission sottotraccia, limitandosi a promuovere, nel migliore dei casi, solo la qualità dei propri prodotti e servizi, alla stregua di ogni altra impresa profit. Sottovalutando quello che è l'interesse del consumatore/utente attuale, sempre più attento e sensibile anche all'acquisto di prodotti e servizi che abbiano un senso coerente ai propri valori. Le cooperative sociali possono invece sfruttare un vantaggio competitivo, che è quello legato al valore aggiunto sociale prodotto a vantaggio della comunità locale. Un vantaggio che deve essere sempre adeguatamente valorizzato e comunicato.



Pietro Borghini,
presidente La Formica

DOPO LA GARA IL RIAFFIDAMENTO DEI SERVIZI

Alla cooperativa Lo Stelo

la cura della Stazione FS di Cervia.

Il Comune di Cervia ha riaffidato alla cooperativa Lo Stelo la cura della Stazione Ferroviaria.

La coop aderente al CSR già svolgeva il lavoro in precedenza, ma ha dovuto partecipare ad una gara indetta dall'Amministrazione Comunale di cui si sono conosciuti gli esiti ad inizio febbraio.

Il servizio comprende la pulizia dei locali della stazione, la chiusura notturna e l'apertura mattutina dei locali stessi, compreso quello che ospita la biglietteria automatica.



COOPERATIVA SOCIALE SCRIVI L'IMPORTANZA DI FARE RETE

LA ROMAGNOLA E BANCA MALATESTIANA

Una relazione che dura nel tempo

Prosegue anche per il triennio 2018-2020 la partnership della Banca con la Cooperativa Sociale La Romagnola; una collaborazione che va avanti da ormai 15 anni e che rimane, anno dopo anno, una delle priorità tra le varie iniziative e agevolazioni che la Banca Malatestiana riserva ai propri associati.

In un recente numero di **BM Magazine**, ospitato all'interno della rivista Ratio Famiglia del Centro Studi Castelli, un mensile per la gestione dell'economia quotidiana, è apparso un articolo che racconta del rapporto tra Banca Malatestiana e Cooperativa La Romagnola. Eccone alcuni passaggi.

“Un rapporto nato dalla consapevolezza dell'importanza di fare rete, non solo in termini finanziari ma anche socio-culturali. L'attività principale della cooperativa sociale è “Rimini per Tutti”, ovvero un servizio di trasporto, concepito per consentire l'accesso al lavoro e alle terapie a tutti coloro che non hanno la possibilità di utilizzare mezzi pubblici: persone in carrozzina o con problemi di deambulazione anche temporanei. Banca Malatestiana, che per natura non guarda solo ai profitti in sé, ma anche allo sviluppo e alla ricchezza in un'ottica più generale e ampia, con particolare attenzione anche alle fasce sociali più deboli, ha deciso, nel corso degli anni, di sostenere questa realtà con contributi economici importanti, poiché rappresenta un esempio concreto di vicinanza e di supporto al territorio in cui viviamo, profondamente in linea con lo spirito e gli

obiettivi che da sempre la contraddistinguono. Grazie a questo rapporto duraturo di collaborazione nato con La Romagnola, anche i nostri soci possono così usufruire gratuitamente del servizio di trasporto dal proprio domicilio verso le strutture ospedaliere, centri medici e centri di servizio socio-sanitari, qualora ne avessero bisogno”.

Valter Bianchi, Presidente della Cooperativa Romagnola, commenta: “Sapere che, in caso di momentanea impossibilità agli spostamenti, si può usufruire di un trasporto specifico dedicato è senz'altro una forma di “assicurazione” che si spera di non dover mai attivare ma, nella malaugurata ipotesi dovesse verificarsi per un componente della famiglia, abbiamo pronta la soluzione al problema. Un familiare è momentaneamente obbligato a muoversi in carrozzina ed ha difficoltà a recarsi a fare terapie e visite? La soluzione è pronta e gratuita per primi 5 viaggi andata e ritorno all'interno della provincia di Rimini. Questo lo spirito dell'iniziativa cui possono usufruire gli oltre 6.000 soci della banca e loro familiari in caso di necessità.”

La gratuità del trasporto per il socio e i suoi famigliari ha una validità di cinque trasferimenti all'anno, dopo i quali sarà comunque prenotare il servizio ad una tariffa oraria agevolata di Euro 25,00. Per prenotare il servizio sarà necessario contattare la segreteria della cooperativa al numero 0541-57188, dal lunedì al sabato con almeno 36 ore di anticipo.

Enrica Cavalli, presidente Banca Malatestiana e Valter Bianchi, presidente La Romagnola

